



Area Politiche Industriali
Infrastrutture, Logistica, Trasporti e Servizi Pubblici Locali^(*)

Assegnazioni del Fondo per il Finanziamento degli Investimenti e lo Sviluppo Infrastrutturale del Paese (Schema di DPCM – Atto del Governo n. 421/2017)

La Legge n. 232/2016 di “Bilancio di Previsione dello Stato per l’anno finanziario 2017 e Bilancio Triennale 2017-2019”, all’art. 1, comma 140, prevede l’istituzione di un Fondo per il Finanziamento degli Investimenti e lo Sviluppo Infrastrutturale del Paese (FISI)¹.

Nella stessa norma è inoltre contemplato che le risorse vengano assegnate ai Ministeri sulla base dei loro programmi di spesa per investimenti. Il MEF, di concerto coi Ministeri interessati, formula le proposte di assegnazione delle risorse che sono adottate con DPCM. Ogni schema di DPCM è sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, da esprimere entro trenta giorni.

Dall’istituzione del FISI, sono già stati presentati alle Camere due DPCM: uno già esaminato e approvato ha disposto una prima parziale assegnazione, l’altro, ancora in corso d’esame, prevede l’assegnazione delle risorse residue; nel frattempo, sono stati adottati altri provvedimenti di legge che hanno pre-assegnato alcune risorse.

In seguito, oltre a dare conto di quanto già assegnato e pre-assegnato, ci si concentrerà soprattutto sul secondo DPCM, che assegna le risorse residue del FISI, trattandosi della parte più cospicua delle risorse complessive.

Lo schema di secondo DPCM, inviato alle Camere lo scorso 29 maggio (Atto del Governo n. 421/2017) in attuazione di quanto previsto dalla suddetta Legge n. 232/2016, ha ripartito, su base annua e per Amministrazione destinataria la residua disponibilità complessiva di circa 46 miliardi di Euro.

Il comma 140, della Legge di Bilancio 2017, ha disposto uno stanziamento complessivo di 47,6 miliardi di euro, così ripartiti su base annua:

- 1.900 milioni di Euro per l’anno 2017;
- 3.150 milioni di Euro per l’anno 2018;
- 3.500 milioni di Euro per l’anno 2019;

^(*) Il presente approfondimento è stato elaborato da Giuseppe Mele e Marianna Salemi.

¹ La norma istitutiva cita anche “la risoluzione delle questioni oggetto di procedure di infrazione da parte dell’Unione Europea”, con ciò includendo quegli investimenti in campo ambientale necessari a ripristinare un livello di parametri coerente con la normativa comunitaria in materia di inquinamento, il cui superamento è stato oggetto di misure sanzionatorie da parte della Commissione.

- 3.000 milioni di Euro per ciascun anno a partire dal 2020 fino al 2032.

Dallo stanziamento complessivo, un primo DPCM del 31 marzo 2017, già approvato dalle Camere (Atto del Governo n. 409/2017), ha provveduto a trasferire 800 milioni di euro, sul triennio 2017-2019, al finanziamento del cd. “Piano Periferie” attraverso il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020².

Con il decreto-legge n. 50/2017 (art. 25), recentemente convertito dalla Legge n. 96/2017, sono state disposte ulteriori assegnazioni per:

- 400 milioni di Euro alle Regioni, a valere sullo stanziamento per il 2017;
- 306,1 milioni di Euro all’edilizia scolastica, ripartiti in 64 milioni di Euro nel 2017, 118 milioni nel 2018, 80 milioni nel 2019 e 44,1 milioni nel 2020;
- 13 milioni di Euro alla costruzione di centri per immigrati, anch’essi a valere sullo stanziamento per il 2017.

Le pre-assegnazioni a valere sul FISI sono sintetizzate nella seguente Tab. 1.

**Tabella 1 – Pre-assegnazioni del FISI
(milioni di Euro)**

Dotazioni e assegnazioni	2017	2018	2019	2020	2021-2032	Totale
DOTAZIONE INIZIALE	1.900	3.150	3.500	3.000	36.000	47.550
Programma periferie	-270	-270	-260			-800
Assegnazione alle regioni	-400					-400
Assegnazione al MIUR	-64	-118	-80	-44		-306
Centri immigrati	-13					-13
TOTALE PRE-ASSEGNAZIONI	-747	-388	-340	-44		1.519
DOTAZIONE RESIDUA	1.153	2.762	3.160	2.956	36.000	46.031

Riguardo alle risorse per 400 milioni di euro sul 2017 assegnate alle Regioni a statuto ordinario, il decreto-legge n. 50/2017 prevede che ciascuna quota regionale sia incrementata di circa 1/3 da ciascuna Regione beneficiaria, per cui gli investimenti complessivamente finanziabili ammontano a 532,4 milioni di Euro (v. Tab. 2).

La misura è stata adottata per compensare i tagli subiti dalle Regioni a statuto ordinario sulla spesa corrente, vincolandone però l’impiego per la spesa in c/capitale in investimenti “nuovi e aggiuntivi”.

Il provvedimento prevede anche il monitoraggio sull’impiego di tali risorse da parte delle Regioni, le quali sono tenute a certificare al MEF-RGS l’avvenuta realizzazione degli

² Il Piano Periferie, istituito dalla Legge (n. 208/2015) di Stabilità 2016, è finanziato da un apposito Fondo dotato di 500 milioni di euro per il 2016. A fronte di una graduatoria di 120 progetti, elaborata a seguito delle proposte presentate dagli Enti Locali, per un ammontare complessivo di 2.061 milioni di euro, sono stati finanziati con l’iniziale dotazione del Fondo 24 progetti. I restanti 96 progetti sono stati finanziati dal CIPE (Del. 3 marzo 2017) per 798 milioni e, poi, dallo schema di DPCM 29 maggio 2017 qui esaminato con 800 milioni del Fondo Investimenti.

investimenti entro il 31 marzo 2018. In caso di mancato impiego, è prevista la sanzione di ridurre in misura corrispondente altri trasferimenti statali alle Regioni inadempienti.

Tabella 2 – Ripartizione della pre-assegnazione tra le Regioni a statuto ordinario e relative quote aggiuntive regionali (milioni di Euro)

Regioni	Risorse FISI		Quota aggiuntiva regionale	Totale
	Euro	%		
Abruzzo	12,7	3,2	4,2	16,8
Basilicata	10,0	2,5	3,3	13,3
Calabria	17,8	4,5	5,9	23,7
Campania	42,2	10,5	14,0	56,1
Emilia-Romagna	34,0	8,5	11,3	45,3
Lazio	46,8	11,7	15,5	62,3
Liguria	12,4	3,1	4,1	16,5
Lombardia	69,9	17,5	23,2	93,1
Marche	13,9	3,5	4,6	18,5
Molise	3,8	1,0	1,3	5,1
Piemonte	32,9	8,2	10,9	43,8
Puglia	32,6	8,2	10,8	43,4
Toscana	31,3	7,8	10,4	41,6
Umbria	7,8	2,0	2,6	10,4
Veneto	31,8	7,9	10,5	42,3
TOTALE	400,0	100,0	132,4	532,4

A seguito di quanto sopra descritto, la dotazione residua del FISI ammonta a poco più di 46 miliardi di Euro, suddivisa in 1.166 milioni per il 2017, 2.762 milioni per il 2018, 3.159 milioni per il 2019 e 38.956 milioni da allocare nel successivo periodo che va dal 2020 al 2032 (v. Tab. 3).

La ripartizione tra Ministeri (ben 12!) risulta notevolmente frammentata, pur con alcune significative concentrazioni, sia amministrative sia temporali.

La quota più rilevante è quella destinata a Infrastrutture e Trasporti, per complessivi 21 miliardi di euro, pari al 45,6% del totale; sul piano temporale, però, la quota ammonta al 37,2% nel triennio 2017-2019 e al 47,2% nel periodo 2020-2032.

Anche la quota destinata alla Difesa risulta cospicua, con 10 miliardi complessivi, pari al 21,7% del totale; anche in questo la quota del primo triennio risulta più bassa – e in misura ancor più accentuata della precedente (7,1%) – rispetto a quella del periodo 2020-2032 (24,4%).

In misura più contenuta, la stessa logica di distribuzione temporale si rileva per lo Sviluppo Economico (5,7% nel primo triennio e 8% nel resto del periodo), a cui sono destinati complessivamente 3,5 miliardi di euro; altre allocazioni complessive rilevanti riguardano Economia e Finanze (4,7 miliardi) e Istruzione (2,6 miliardi), seguite da Interno (1,4 miliardi) e Giustizia (1,3 miliardi).

Per tutti gli altri Ministeri si rileva una logica di distribuzione temporale opposta, cioè una maggiore quota delle risorse complessive nel primo triennio rispetto al resto del periodo.

Da questi dati emerge, sul piano complessivo, una maggiore concentrazione di risorse su alcuni Ministeri e minore su altri, ma questa distribuzione risulta meno accentuata nel primo triennio 2017-2019, rispetto al resto del periodo; ciò è sicuramente legato alle diverse tempistiche dei vari programmi di spesa (ad esempio, per l'Istruzione si rileva una consistente allocazione addirittura nel 2017, probabilmente dovuta alle esigenze dei piani di edilizia scolastica), ma potrebbe anche essere diretta conseguenza del fatto che nel primo triennio si sia voluto garantire un'attenzione, pur contenuta, anche a Ministeri che sviluppano molto limitatamente una spesa per investimenti.

**Tabella 3 – Ripartizione delle risorse residue del FISI tra i Ministeri
(milioni di Euro)**

MINISTERO	2017	2018	2019	2017-2019	2020-2032	TOTALE 2017-2032
Milioni di Euro						
Infrastrutture e Trasporti	383,2	1.120,9	1.134,0	2.638,1	18.371,5	21.009,7
Difesa	49,5	199,7	251,4	500,6	9.487,9	9.988,6
Economia e Finanze	74,5	340,1	396,3	810,9	3.846,9	4.657,8
Sviluppo Economico	153,8	146,2	105,0	405,0	3.130,1	3.535,0
Istruzione	355,9	489,6	572,7	1.418,3	1.165,9	2.584,2
Interno	36,3	78,5	139,1	254,0	1.178,0	1.432,0
Giustizia	25,7	153,9	217,7	397,3	929,8	1.327,1
Beni Culturali	11,1	92,5	118,5	222,1	375,0	597,1
Ambiente	17,4	60,0	135,6	213,0	289,6	502,6
Salute	49,4	41,4	49,7	140,6	146,7	287,3
Agricoltura	8,1	30,3	34,9	73,2	34,4	107,7
Esteri	1,1	8,9	5,0	15,0	0,0	15,0
TOTALE	1.166,0	2.762,0	3.160,0	7.088,0	38.955,8	46.043,9
Ripartizione %						
Infrastrutture e Trasporti	32,9	40,6	35,9	37,2	47,2	45,6
Difesa	4,2	7,2	8,0	7,1	24,4	21,7
Economia e Finanze	6,4	12,3	12,5	11,4	9,9	10,1
Sviluppo Economico	13,2	5,3	3,3	5,7	8,0	7,7
Istruzione	30,5	17,7	18,1	20,0	3,0	5,6
Interno	3,1	2,8	4,4	3,6	3,0	3,1
Giustizia	2,2	5,6	6,9	5,6	2,4	2,9
Beni Culturali	0,9	3,3	3,8	3,1	1,0	1,3
Ambiente	1,5	2,2	4,3	3,0	0,7	1,1
Salute	4,2	1,5	1,6	2,0	0,4	0,6
Agricoltura	0,7	1,1	1,1	1,0	0,1	0,2
Esteri	0,1	0,3	0,2	0,2	0,0	0,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Del resto, il FISI, pur essendo destinato per una quota rilevante a investimenti infrastrutturali, in realtà copre esigenze di spesa, pur sempre classificabili come spesa in c/capitale, ma di diversa natura, come incentivi e trasferimenti alle imprese, ma anche spese di manutenzione.

Infatti, rispetto alle disponibilità complessive del FISI, lo schema di DPCM definisce una distribuzione molto articolata tra le varie finalità previste dalla norma istitutiva. Si ricorda che il comma 140, dell'art. 1, Legge n. 232/2016, indica tra i settori destinatari del FISI:

- a) trasporti, viabilità, mobilità sostenibile, sicurezza stradale, riqualificazione e accessibilità delle stazioni ferroviarie;
- b) infrastrutture, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione;
- c) ricerca;
- d) difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche;
- e) edilizia pubblica, compresa quella scolastica;
- f) attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni;
- g) informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria;
- h) prevenzione del rischio sismico;
- i) investimenti per la riqualificazione urbana e per la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia;
- l) eliminazione delle barriere architettoniche.

Sulla base di questa articolazione, lo schema di DPCM indica per ciascun settore le tipologie di interventi e i Ministeri competenti/destinatari delle risorse. In particolare, nella Relazione Illustrativa di accompagnamento vengono indicate per ciascun settore (la cui definizione normativa in diversi casi risulta già piuttosto articolata) gli interventi previsti, ma senza indicare le specifiche assegnazioni, come prescritto dalla norma istitutiva. Qui di seguito vengono elencati settori e interventi previsti.

a) Trasporti, viabilità, mobilità sostenibile, sicurezza stradale, riqualificazione e accessibilità delle stazioni ferroviarie. (Infrastrutture e Trasporti):

- trasporto pubblico locale e ferrovie non interconnesse;
- infrastrutture stradali e ferroviarie.

b) Infrastrutture, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione:

- infrastrutture per telecomunicazioni e tecnologie informatiche: investimenti per la sicurezza nazionale e l'alta tecnologia (Difesa), infrastrutture per la sicurezza dei cittadini realizzate da Polizia di Stato e Vigili del fuoco (Interno);
- infrastrutture portuali tra le quali il progetto MOSE (Infrastrutture e Trasporti);
- incremento del fondo per la progettazione delle infrastrutture prioritarie - Art. 202 Codice dei Contratti (Infrastrutture e Trasporti);
- rinnovo e manutenzione della rete idrica, in particolare canali ed acquedotti (Politiche Agricole, Alimentari e Forestali).

c) Ricerca:

- ricerca spaziale (Difesa e Istruzione), di cui una quota affidata ad ASI;
- ricerca scientifica e tecnologica (Istruzione);
- ricerca sanitaria (Difesa e Salute).

d) Difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche:

- risanamento ambientale – amianto e sostanze inquinanti (Economia e Finanze, Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare);

- difesa del suolo – interventi idrogeologici (Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare).
Sono interventi volti al risanamento ambientale con bonifiche da amianto e sostanze inquinanti e alla difesa del suolo tramite interventi idrogeologici (regimazione delle acque, argini, ecc.).

e) Edilizia pubblica, compresa quella scolastica:

- ristrutturazione Palazzo della Farnesina (Affari Esteri e Cooperazione Internazionale), tutela, valorizzazione, sicurezza antintrusione, antincendio e rimozione di barriere architettoniche di musei, biblioteche, archivi e complessi monumentali (Beni e Attività Culturali e Turismo);
- ristrutturazione di edifici e realizzazione di nuove sedi per Polizia di Stato e Vigili del Fuoco (Interno);
- ristrutturazione di edifici, realizzazione di alloggi e realizzazione di strutture militari (Difesa);
- ristrutturazione di edifici (Economia e Finanze e Giustizia); ristrutturazione del patrimonio “Edilizia Residenziale Pubblica” e realizzazione di strutture “Guardia Costiera” (Infrastrutture e Trasporti);
- messa in sicurezza e prevenzione rischio crolli edifici scolastici (Istruzione, Università e Ricerca);
- ristrutturazione e messa a norma di impianti ed edifici ospedalieri (Salute).

f) Attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni:

- consulenza ed assistenza alle società italiane che investono all'estero - Simest (Economia e Finanze);
- forniture militari ad alta tecnologia (Difesa e Sviluppo Economico).

g) Informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria:

Gli interventi riguardano esclusivamente l'informatizzazione giudiziaria (Giustizia);

h) Prevenzione del rischio sismico

- verifica di vulnerabilità sismica e interventi di miglioramento sismico sugli edifici: Casa Italia;
- musei (Beni e Attività Culturali e Turismo);
- commissariati e caserme VVF (Interno);
- caserme e scuole militari (Difesa);
- immobili statali (Economia e Finanze - Demanio);
- edifici scolastici (Infrastrutture e Trasporti e Istruzione, Università e Ricerca).

i) Investimenti per la riqualificazione urbana e per la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia

- Ristrutturazione di immobili dello Stato situati nelle periferie (Economia e Finanze, Beni e Attività Culturali Turismo);
- riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie (Economia e Finanze).

l) Eliminazione delle barriere architettoniche

Si tratta di un piano di interventi proposto dal MIT per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

L'analisi per settore mostra complessivamente una forte concentrazione sulle infrastrutture di trasporto, per 19 miliardi (41,3%), seguite da interventi sul settore industriale per 9,3 miliardi (20,1%), edilizia pubblica per 5,6 miliardi (12,2%) e rischio sismico per 5,2 miliardi (11,4%). Di un certo rilievo è anche la quota destinata alle infrastrutture idrico-ambientali

(6,5%); più basse quelle destinate a ricerca (3%) e ICT nella PA (2,8%) e marginali quelle per riqualificazione urbana (0,4%) e barriere architettoniche (0,3%).

Anche in questa prospettiva, si verificano differenti quote allocative tra il primo triennio 2017-2019 e il resto del periodo 2020-2032.

Nel primo triennio, già incardinato nella Legge di Bilancio, le infrastrutture di trasporto hanno una quota del 27,7%, mentre nel secondo periodo è del 43,3%; lo stesso si rileva nel sostegno all'industria (12,7% rispetto al 21,2%); in tutti gli altri settori il peso allocativo su base temporale è all'opposto, cioè minore nel primo triennio e maggiore nel resto del periodo.

**Tabella 4 – Ripartizione per settore di intervento delle risorse residue del FISl
(milioni di Euro)**

Settori di intervento	2017	2018	2019	2017- 2019	2020- 2032	Totale
Milioni di Euro						
A) Infrastrutture di trasporto	285,2	805,9	875,5	1.966,6	17.055,0	19.021,7
B) Infrastrutture idrico-ambientali	102,7	253,1	310,7	666,5	2.338,6	3.005,2
C) Ricerca	78,7	121,7	192,2	392,7	1.008,7	1.401,4
D) Difesa del suolo	15,2	48,6	98,0	161,8	695,5	857,3
E) Edilizia pubblica	126,3	432,7	502,4	1.061,4	4.578,3	5.639,7
F) Industria e export	201,6	325,2	374,0	900,8	8.360,8	9.261,5
G) ICT della PA (Giustizia)	25,5	151,9	212,7	390,2	891,5	1.281,7
H) Rischio sismico	290,3	518,8	517,9	1.327,1	3.911,9	5.239,0
I) Riqualificazione urbana	20,5	44,0	36,5	101,0	85,5	186,5
L) Barriere architettoniche	20,0	60,0	40,0	120,0	30,0	150,0
TOTALE	1.166,0	2.762,0	3.160,0	7.088,0	38.955,9	46.043,9
Ripartizione %						
A) Infrastrutture di trasporto	24,5	29,2	27,7	27,7	43,8	41,3
B) Infrastrutture idrico-ambientali	8,8	9,2	9,8	9,4	6,0	6,5
C) Ricerca	6,7	4,4	6,1	5,5	2,6	3,0
D) Difesa del suolo	1,3	1,8	3,1	2,3	1,8	1,9
E) Edilizia pubblica	10,8	15,7	15,9	15,0	11,8	12,2
F) Industria e export	17,3	11,8	11,8	12,7	21,5	20,1
G) ICT della PA (Giustizia)	2,2	5,5	6,7	5,5	2,3	2,8
H) Rischio sismico	24,9	18,8	16,4	18,7	10,0	11,4
I) Riqualificazione urbana	1,8	1,6	1,2	1,4	0,2	0,4
L) Barriere architettoniche	1,7	2,2	1,3	1,7	0,1	0,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Anche in questa chiave di analisi delle allocazioni del FISl, possono farsi varie ipotesi; la prima fra tutte è quella programmatica degli interventi e delle relative risorse da impiegare, ma in assenza di elementi di natura specifica (pur richiesti, come detto, dalla norma) si tratterebbe un puro esercizio deduttivo con pochissime informazioni (quasi tutte indirette) a sostegno.

Ad esempio, se si considerano le allocazioni previste nelle infrastrutture di trasporto [*a) Trasporti, viabilità, mobilità sostenibile, sicurezza stradale, riqualificazione e accessibilità delle stazioni ferroviarie*] per complessivi 19 miliardi, di cui 2 miliardi nel triennio 2017-2019 e 17 miliardi dal 2020 al 2032, e le voci di intervento riportate nella Relazione Illustrativa (*Trasporto pubblico locale e ferrovie non interconnesse nonché le infrastrutture stradali e ferroviarie*), si può presumere che si possa trattare in gran parte degli investimenti previsti tra le priorità infrastrutturali dell'Allegato Infrastrutture al DEF 2017, ma anche di altri investimenti, compreso l'acquisto di materiale rotabile per il TPL.

In altri casi, potrebbe essere più semplice dedurre l'allocazione finale, come per industria e export [*f) Attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni*], con categorie di interventi abbastanza evidenti (*Consulenza e assistenza alle società italiane miste all'estero - Simest e forniture militari ad alta tecnologia*), ma anche in questo caso l'informazione è carente: ne è esempio la mancata specifica del settore di forniture militari (navali, aeree, ...).

In sostanza, se l'informazione contenuta nello schema di DPCM potrebbe essere sufficiente per le Amministrazioni interessate, certamente lo è meno (e in qualche caso molto meno) per i settori economici potenzialmente coinvolti e per la collettività.

Altro aspetto critico è quello dell'allocazione su base temporale, soprattutto con riferimento ad un periodo notevolmente lungo di tempo (2020-2032). Se a sostegno delle assegnazioni previste ci fossero elementi concreti di programmazione, sarebbe un'informazione eccezionale e preziosa, perché sarebbero espressione degli orientamenti di investimento di lunghissimo periodo delle Amministrazioni dello Stato agli operatori economici, alla collettività e agli altri livelli amministrativi interessati.

Volendo assumere almeno la valenza politica di una simile decisione allocativa, si potrebbe però affermare che le assegnazioni previste dal DPCM possono esprimere una volontà politica di lunghissimo periodo, ben sapendo che su un arco temporale così lungo allocazioni finanziarie di tali entità possono subire modifiche anche molto rilevanti (come è già successo per pianificazioni finanziarie simili come quelle del Fondo Sviluppo e Coesione) e devono avere progressiva conferma nelle previsioni finanziarie delle successivi Leggi di Bilancio.

In sostanza, sarebbe però apprezzabile che almeno sul primo triennio 2017-2019 possa essere fornita un'informazione più dettagliata e puntuale delle assegnazioni e del loro impiego su interventi specifici di spesa per investimenti.

Tra l'altro, non va dimenticato che, in base al comma 142 dell'art. 1 della Legge di Bilancio, si prevede che tutti gli interventi finanziati dal FISI dovranno rispettare il D.Lgs. 229/2011, concernente le procedure di monitoraggio sull'attuazione degli investimenti pubblici. Si ricorda che lo stesso D.Lgs. 229/2011 attua l'art. 30, comma 9, lett. e), f) e g) della Legge n. 196/2009 (Legge di Contabilità e Finanza Pubblica), in materia di razionalizzazione, trasparenza, efficienza ed efficacia delle procedure di spesa in conto capitale destinati alla realizzazione di opere pubbliche.

Un ultimo accenno, infine, va fatto sulla rilevanza "politica" che è stata attribuita al FISI e alle sue assegnazioni, in termini di volontà di rilancio della spesa per investimenti pubblici. In tal senso, si deve purtroppo evidenziare, almeno relativamente al primo triennio 2017-2019,

che tali risorse non risultano apportare modifiche sostanziali all'andamento degli investimenti pubblici. I dati esposti dal DEF 2017 mostrano, rispetto ai dati di consuntivo 2016, scostamenti di una qualche significatività negli investimenti fissi lordi della PA in valori correnti solo per gli anni 2018 (+3,4 miliardi) e 2019 (+3,9 miliardi).

Del resto, la stessa Legge di Bilancio 2017, rispetto agli stanziamenti previsti per l'istituzione del FISl in termini di saldo netto da finanziare negli anni 2017 (1,9 miliardi), 2018 (3,15) e 2019 (3,5), evidenziava come indebitamento netto della PA (cioè spesa effettiva) rispettivamente 629, 1.968 e 3.500 milioni.

Tabella 5 – Effetti finanziari delle risorse del FISl previsti dalla Legge di Bilancio 2017 n. 232/2016 (milioni di Euro)

	2017	2018	2019
Saldo netto da finanziare	1.900	3.150	3.500
Indebitamento netto della PA	629	1.968	3.500

Se, dunque, l'andamento della spesa per investimenti pubblici risultasse relativamente influenzato nell'anno in corso e parzialmente incrementato in quelli successivi, significherebbe che il FISl, più che uno strumento di manovra complessiva destinato al rilancio di tale spesa, almeno per ora sembrerebbe operare sostanzialmente come esternalizzazione intermedia della programmazione degli investimenti, rispetto ad una procedura che in precedenza allocava direttamente nei provvedimenti finanziari, come la Legge di Bilancio, gli stanziamenti destinati ai vari Ministeri.

Potrebbe trattarsi anche di una novità interessante. Se fosse l'inizio di un processo orientato ad una gestione, almeno parziale, della complessiva politica degli investimenti pubblici, sarebbe possibile, ove opportunamente corredata di elementi informativi di dettaglio, valutarne meglio i reali impatti finanziari su scala macro e microeconomica, sia (e soprattutto) sul piano decisionale, sia su quello (altrettanto rilevante) della comunicazione agli altri livelli amministrativi, agli operatori economici e alla collettività.